

# Il dossier/1

## L'inchiesta.

# Sono troppi i figli del bisturi nelle cliniche private ticinesi, oltre il 40% di parti cesarei

## La recente bocciatura della riforma ospedaliera riapre il confronto sulla maternità con i reparti Eoc

PATRIZIA GUENZI

Un'incisione di quindici centimetri per far nascere il bebè col bisturi, costo medio 3mila franchi. Ma in totale, calcolando anche la degenza della mamma, un parto cesareo viene fatturato dagli ospedali tra gli 8'500 e i 10'500 franchi, mentre uno naturale oscilla dai 6'000 ai 7'500 franchi (costi ufficiali registrati dall'Acsi nel 2012). E in Ticino, su circa 3mila nascite annue, la media dei cesarei è di oltre un terzo. Secondo l'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, il tasso non dovrebbe superare il 10-15%. Già l'Eoc, Ente ospedaliero cantonale, nel 2013 ha sfiorato di parecchio con un 27,5%, la clinica Sant'Anna di Sorengo si attestava al 40,7%, mentre la Santa Chiara di Locarno registrava il 42,9%. Percentuale, quest'ultima, nel frattempo salita al 44,8%, come ha precisato la dottoressa Daniela Soldati, membro del cda della clinica, durante un'audizione con la Commissione speciale della pianificazione ospedaliera. Era l'agosto 2014 e si stavano gettando le basi per una futura collaborazione tra pubblico e privato per ostetricia, neonatologia e ginecologia. Progetto naufragato dopo la recente bocciatura della riforma sanitaria.



I tagli cesarei rappresentano una prestazione importante per la sanità privata, "rifugio" di molte donne spaventate dal parto naturale. O che, come ha ricordato la dottoressa Soldati sempre durante l'audizione, "si rivolgono a noi perché in ospedale subiscono forti pressioni per partorire naturalmente".

Va ricordato che alla clinica Sant'Anna di Lugano e alla Santa Chiara di Locarno le tariffe a carico delle casse malati, sia per il parto naturale che per il cesareo, sono un po' più basse rispetto all'Eoc (circa il 5 per cento in meno). Un costo inferiore compensato dall'elevato numero di cesarei.

Intanto, la Federazione svizzera delle levatrici non nasconde la sua preoccupazione per l'elevata quantità di parti cesarei che si registra oggi nella Confederazione. Tanto più se si considerano i rischi di effetti collaterali, le difficoltà per i parti successivi e le conseguenze per il sistema immunitario del bambino, senza parlare dei maggiori costi a carico delle assicurazioni e dello Stato. La Federazione delle levatrici fa, perciò, se le parole del direttore del dipartimento Family Health and Research dell'Oms, per il quale i cesarei sono operazioni programmabili, più brevi rispetto a un travaglio naturale e permettono, inoltre, di ridurre il lavoro di notte e durante il fine settimana. Sono quindi chiaramente più redditizi per ospedali pubblici e cliniche private.

Nel 2014 in Svizzera sono nati 84.014 bambini. Di questi, 28.337 con l'aiuto del bisturi. Un tasso del 33,7%, ben superiore alle direttive dell'Oms. Tra i cantoni più "virtuosi" spiccano Giura e Valle-

se, 23 e 26%. Il Ticino, con il 33,6% è nella media nazionale. I "peggiori" sono Zugo e Basilea, attorno al 40%.

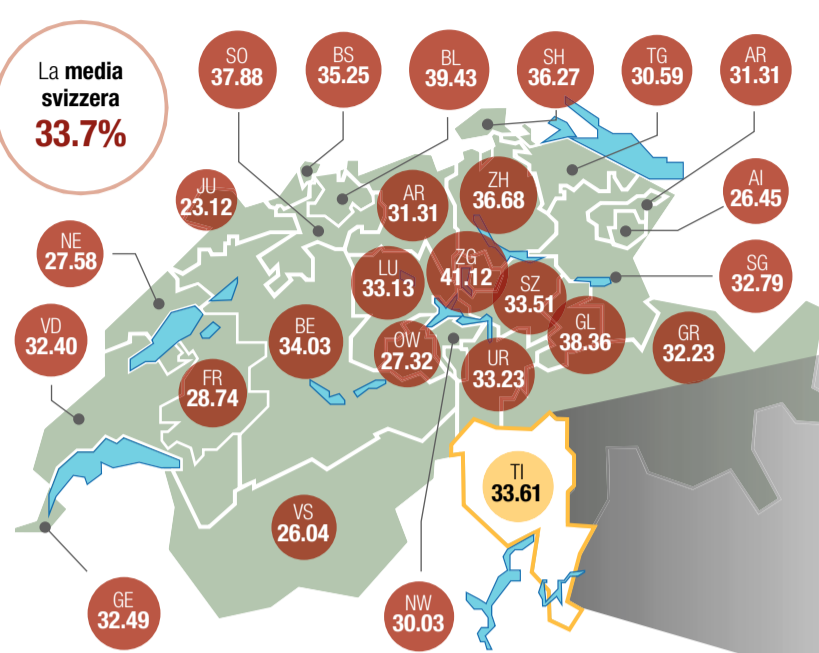
Per i sostenitori della nascita senza bisturi, frenare l'aumento dei cesarei e degli interventi medici non necessari nei parti a basso rischio non significa lasciar soffrire la donna, bensì rispettare le condizioni necessarie per un travaglio naturale. Le levatrici hanno pubblicato un dépliant in cui spiegano che a parità di rischio il cesareo non garantisce al neonato una nascita migliore. Possono esserci più disturbi di respirazione rispetto a un neonato nato per via naturale.

Nelle cliniche private, dove operano ginecologi esterni, ogni medico dà le proprie indicazioni alla futura mamma o è più propenso ad ascoltarne le richieste, mentre le quattro maternità pubbliche del cantone hanno sottoscritto la convenzione Unicef che favorisce i parti naturali. Discorso diverso per le gravidanze ad alto rischio, su cui tutti concordano: vanno trasferite in un centro di neonatologia.

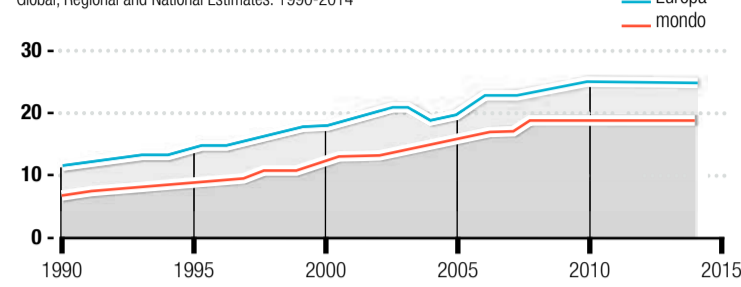
Tuttavia, anche nel caso di un parto naturale a volte si utilizza il bisturi. Come nell'episiotomia, una piccola incisione del perineo per agevolare il passaggio del bebè. Un intervento minimo, ma fatturato a parte alle casse malati. La media svizzera è del 22,9% (dati 2013). All'Eoc del 29%, alla Sant'Anna del 23,5% e alla Santa Chiara del 42%, che anche in questa casistica si conferma in prima posizione. Per i cesarei la dottoressa Soldati ai commissari della Pianificazione ha ricordato: "Lasciamo piena libertà alle mamme di decidere secondo quali modalità far nascere il loro bambino. La differenza nelle nascite cesaree la fanno le scelte delle mamme".

Di chi sia o no la decisione, fatto è che oltre il 40% di cesarei nelle cliniche private è un dato rilevante. pguenzi@caffe.ch @PatriziaGuenzi

Percentuale di tagli cesarei sul totale delle nascite in Svizzera, nelle strutture pubbliche e in quelle private nel 2014. Fonte: Ufficio federale di statistica



L'andamento della percentuale dei parti con taglio cesareo in Europa e nel mondo. Fonte: The Increasing Trend in Caesarean Section Rates: Global, Regional and National Estimates: 1990-2014



Percentuale di tagli cesarei sul totale delle nascite in Ticino, nelle strutture pubbliche e in quelle private nel 2013.



L'eccessiva medicalizzazione del parto e la ricerca costante di sicurezza crea troppa fragilità nella donna che, impaurita, chiede il cesareo". È l'opinione di Francesca Coppa Dotti, copresidente della sezione ticinese della Federazione levatrici indipendenti svizzere. "Ricorrere a un cesareo senza alcuna indicazione medica è da incoscienti", aggiunge. Ecco perché sarebbe auspicabile più informazione in generale alle donne e una presenza continua delle levatrici durante tutta la durata della gravidanza. Una richiesta fatta anche dalla Federazione nazionale di categoria che spinge per introdurre dei colloqui preliminari con la futura madre e, in prospettiva, per avere delle unità ospedaliere dove la responsabilità professionale e la gestione organizzativa sia di competenza delle levatrici. "In cui viene favorita una gestione fisiologica e armoniosa durante la gravidanza, il parto, il puerperio e l'allattamento di donne sane o a basso rischio - spiega la portavoce della Federazione Heike Emery -. Ma, dove, in qualsiasi momento possiamo far riferimento ad un medico".

Partendo proprio dal presupposto che la gravidanza e il parto sono eventi naturali, fisiologici nella vita di una donna, il ruolo delle levatrici si rivela fondamentale. "In questo modo - riprende Emery - gli interventi medici o medico-tecnici sono ridotti al minimo". In alcuni ospedali, soprattutto della Svizzera tedesca, c'è sempre una levatrice di riferimento. "La futura mamma può così esprimere dubbi e paure e la maggior parte delle volte capisce l'importanza di un parto naturale e l'inutilità di un cesareo".

**I NEONATI IN TICINO**  
Ogni anno nel cantone nascono circa 3mila bebè. Nel 2013 nelle maternità dell'Eoc ci sono stati 1815 parti, 811 alla clinica Sant'Anna di Sorengo e 275 alla Santa Chiara di Locarno

## I pericoli.

Le levatrici spiegano tutti i rischi legati a un'eccessiva medicalizzazione delle nascite e invitano i medici a coinvolgerle anche di più nelle gravidanze

# “Se non c'è un reale problema è da veri incoscienti fare un intervento chirurgico”



la novità  
Franco Cavalli:  
“Un'iniziativa per espropriare i nosocomi privati”

ALLE PAGINE 6 e 7

### L'attestato Unicef

Le quattro maternità dell'Ente ospedaliero cantonale hanno tutte il certificato Unicef che favorisce parti naturali e che dà grande importanza alla prima fase di vita di un neonato. Nel 1992 è stata lanciata l'iniziativa "Ospedale amico dei bambini". I criteri centrali sono il rafforzamento della relazione madre-bambino; la promozione dell'allattamento al seno e la formazione continua del personale sanitario

rante la gravidanza, il parto e il puerperio, seppur gestito da un medico. Un'esperienza che ha riscontrato una totale soddisfazione, sia da parte delle donne assistite sia da parte delle levatrici che, rispetto alle colleghe che operano con modelli convenzionali, possono far valere meglio le loro competenze. Competenze riconosciute appieno nei Paesi scandinavi, in cui il tasso di parti cesarei è relativamente basso. "Mentre in Svizzera, malgrado ci si continua a chiedere il perché di tanti cesarei e la costante informazione che viene fatta, dal 2009 ad oggi il numero di bimbi nati col bisturi è costante, si è stabilizzato e non accenna a calare", ricorda Emery.

In Svizzera non ci sono studi specifici che valutano il parere delle donne che sono state seguite da una levatrice. Se non una ricerca, non rappresentativa, della scuola universitaria professionale di Berna che ha individuato, nei tre cantoni su cui si è concentrata, che uno dei problemi nell'ambito dell'assistenza ostetrica è l'elevato numero di figure professionali coinvolte. "Anche se da un lato questa situazione offre tante opzioni alle mamme, non mancano però le sovrapposizioni delle cure, i doppioni, col rischio che le donne ricevano informazioni contrastanti", commenta Coppa Dotti.

Infatti, la scelta del luogo di nascita non dipende solo dall'accessibilità, ma è influenzata da motivazioni sia razionali che emotive, quali preferenze personali, cultura e tradizione, considerazioni di sicurezza, paure, esperienze precedenti, aspettative della famiglia, ma anche dall'informazione cui la futura madre ha accesso.

### Troppa fragilità

La ricerca costante di sicurezza crea eccessivi dubbi e timori nella futura mamma

### Il progetto di Ginevra

All'Hug c'è un progetto di continuità assistenziale che ha coinvolto le levatrici

### Un tasso costante

Dal 2009 il numero di bimbi nati grazie ad un taglio non accenna a diminuire

tervento chirurgico. Con tanto di anestesia e taglio. "Molte donne sono convinte che sia più sicuro - osserva Coppa Dotti -, ma non è così. Mamma e nascituro possono invece avere dei problemi che, con un parto na-

ture, avrebbero evitato. Ecco, tutto ciò va spiegato molto bene alle donne". All'ospedale universitario di Ginevra (Hug) da qualche anno è partito un progetto di continuità assistenziale che ha coinvolto le levatrici du-

Pubblicità

## NUOVA TOYOTA AYGO TREND ORA CON LEASING DA 0%\*

### IL TRENDSETTER CON DOTAZIONE COMPLETA

LEASING DALLO 0,0%

toyota.ch

- Emil Frey SA**  
Noranco, 091 960 96 96
- Garage Bonfanti SA**  
Mendrisio, 091 646 90 28
- Garage Golena SA**  
Arbedo, 091 825 67 55
- Garage Lidauto SA**  
Lugano, 091 972 67 51
- Garage Camenisch SA**  
Lugano, 091 935 05 55
- Garage Cremona SA**  
Melano, 091 648 25 66

\*Aygo Trend 1.0 I.M.T. 5 porte. 51 kW. cons. 8.4 l/100 km. CO<sub>2</sub> tutti 95 g/km. et. em. B. delle emissioni di CO<sub>2</sub> di tutti i modelli di veicoli immatricolati in Svizzera: 139 g/km. Condizioni leasing: tasso d'interesse annuo effettivo 0,00%, assicurazione casco totale obbligatoria, cauzione 5% dell'importo del finanziamento (minimo CHF 1'000.-), durata 24 mesi e 100'000 km/anno. La concessione del leasing è vietata se causa un eccessivo indebitamento. Leasing 0% valevole per contratti stipulati dal 1° maggio 2016 e relativa immatricolazione entro il 30 giugno 2016.